

"Troppi psicofarmaci ai bambini"

Su 230.672 soggetti da 0 a 18 anni, 1.372 assumono antipsicotici e antidepressivi

L'allarme è stato lanciato dall'associazione Donna e Vita, che rivolge un appello a pediatri e neuropsichiatri infantili

Anche in Abruzzo scatta l'allarme per l'eccessiva somministrazione di psicofarmaci ai bambini in età scolare e prescolare. Sono troppi e somministrati con troppa leggerezza. La denuncia è del Comitato "GiùleManidaiBambini", in occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia celebrata ieri in tutto il mondo. Dello stesso avviso anche Federfarma e i maggiori esperti pronti a ribadire che i bambini inquieti non si curano con una serie di pillole come se fosse un rimedio naturale per farli stare buoni. L'associazione teramana Donna e Vita, sostenendo l'iniziativa, ha focalizzato l'attenzione sulla realtà abruzzese che rispecchia fedelmente quella vigente in tutto il Paese, dove si registra un incremento di somministrazioni di psicofarmaci ai bambini del 280%. Tramite la copresidente Marina Rotini, Donna e Vita denuncia come in Abruzzo visiano ben 4 centri di somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi, condizione che tende a facilitare l'abuso di distribuzione. In effetti i numeri che riguardano l'Abruzzo sono drammatici. Su una popolazione di 175.829 composta da bambini di età compresa fra 0 e 14 anni sarebbero 16.000 quelli affetti da presunti disturbi psichici e 3.517 quelli presumibilmente affetti da Adhd. Su una popolazione di ragazzi compresa tra 0 e 18 anni, di 230.672 unità, 617 assumono farmaci psicoattivi, 544 farmaci antidepressivi tra i quali anche il Prozac, 157 farmaci antipsicotici. Dati significativi se si pesna che l'indagine è relativa soltanto a psicofarmaci rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale e che non comprende tutti gli ansiolitici / ipnotici utilizzati ad esempio per regolare il sonno veglia dei bambini.

"Le troppe prescrizioni di psicofarmaci ai bambini – dice Massimo Di Giannantonio, Ordinario di psichiatria all'Università di Chieti - sono dovute a diagnosi non corrette formulate da medici di medicina generale e da pediatri che non hanno il necessario bagaglio di informazioni per compiere un passo così importante come quello di somministrare uno psicofarmaco ad un bambino. Ma anche a diagnosi formulate da medici competenti come neuropsichiatri infantili e psichiatri adolescenziali che però ritengono che alla base del disturbo dei bambini ci sia un fattore biologico curabile quindi solo con psicofarmaci". L'appello di Donna e Vita è rivolto a pediatri, neuropsichiatri e psichiatri infantili affinché non prescrivano indiscriminatamente ai bambini vere e proprie sostanze stupefacenti, alle maestre perché non emarginino subito un bambino vivace, ma anche ai genitori: "non etichettate vostro figlio – ribadisce Marina Rotini – ma parlateci".

Di: Serena Suriani

Tratto da: Il Tempo Abruzzo, 21/11/2006 – pag. 28